

# «Costruire il contesto per un vero sviluppo»

**LUIGI RIZZOLO** PAGINA 7

## Rizzolo: «Il contesto si costruisce, non si aspetta»

**LUIGI RIZZOLO\***

**C**aro Direttore, il suo editoriale ha avuto il merito di riportare al centro del dibattito una parola tanto abusata quanto decisiva: contesto. È nel contesto infatti che si misura la capacità di un territorio di trattenere imprese, attrarre investimenti, creare occupazione e generare sviluppo. È una riflessione quindi che condivido. Ma credo sia utile aggiungere un ulteriore elemento di analisi. Noi siamo spesso abituati a considerare il contesto come qualcosa di esterno alle imprese: l'insieme delle infrastrutture, della pubblica amministrazione, della qualità dei servizi, dell'efficienza burocratica. Tutto vero. Ma il contesto è anche il risultato della capacità di un territorio di fare sistema. Oggi la competizione non è più soltanto tra aziende. È tra ecosistemi. Quando un grande gruppo internazionale decide dove localizzare uno stabilimento, un centro di ricerca o una nuova linea produttiva, non confronta soltanto incentivi economici, valuta la qualità complessiva dell'ambiente nel quale dovrà operare: la rapidità delle autorizzazioni, la disponibilità di competenze, la collaborazione con le università, l'efficienza della logistica, l'affidabilità delle istituzioni, la capacità del territorio di risolvere i problemi invece di moltiplicarli. In altre parole, sceglie un ecosistema. Ed è proprio qui che si gioca la sfida della Sicilia.

Le imprese scelgono i territori che funzionano, ma i territori funzionano quando qualcuno è capace di tenere insieme tutti i pezzi. È questa, oggi, la vera sfida della rappresentanza.

Rappresentare le imprese non significa soltanto dare voce alle loro istanze, per quanto sia fondamentale. Significa costruire connessioni, favorire il dialogo tra pubblico e privato, mettere attorno allo stesso tavolo amministrazioni, università,

centri di ricerca, istituzioni nazionali e locali, accompagnare gli investimenti, individuare soluzioni, contribuire a rimuovere quegli ostacoli che troppo spesso rallentano la crescita.

È un lavoro quotidiano, spesso poco visibile, ma essenziale. È quello che **Sicindustria**, che mi onoro di presiedere ormai da due anni e mezzo, svolge ogni giorno, non soltanto nelle interlocuzioni istituzionali, ma anche nell'accompagnare le imprese nei percorsi di innovazione, internazionalizzazione, transizione digitale ed energetica, formazione delle competenze e utilizzo degli strumenti messi a disposizione dall'Europa e dal Paese. La rappresentanza moderna non si limita a denunciare i problemi. Costruisce le condizioni perché possano essere risolti. Naturalmente nessuno può sostituirsi alle responsabilità delle istituzioni. Le infrastrutture restano una priorità. Così come la certezza dei tempi amministrativi, la qualità dei servizi pubblici, l'efficienza delle reti energetiche e idriche, la semplificazione normativa. Sono fattori che incidono direttamente sulla competitività. Ma sarebbe un errore immaginare che basti attendere l'intervento pubblico perché tutto cambi. Ogni investimento importante nasce da una convergenza di responsabilità.

Le imprese investono capitale e competenze. Le università formano i talenti. La ricerca produce innovazione. Le amministrazioni garantiscono regole e servizi. Le organizzazioni di rappresentanza tengono aperto il dialogo, costruiscono fiducia, facilitano il confronto e aiutano il sistema a procedere nella stessa direzione. Quando uno di questi elementi manca, l'intero ecosistema perde forza.

La Sicilia dispone oggi di asset straordinari. Ha filiere industriali che competono sui mercati internazionali. Ha eccellenze nella microelettronica, nell'agroalimenta-

re, nella farmaceutica, nell'aerospazio, nell'economia del mare, nell'energia. Ha università di qualità e una nuova generazione di imprenditori che investe in innovazione, sostenibilità e apertura ai mercati globali.

Tutto questo, però, da solo, non basta. Perché il mondo corre molto più velocemente di qualche anno fa. I capitali sono mobili. Le tecnologie cambiano rapidamente. I grandi investimenti cercano territori affidabili prima ancora che convenienti. Ecco perché oggi non possiamo limitarci a discutere delle criticità del contesto. Dobbiamo interrogarci sulla nostra capacità di costruirlo.

La competitività di una regione non nasce da un singolo provvedimento, né da un finanziamento straordinario. È il risultato di un lavoro paziente, continuo, collettivo. È la somma di tante responsabilità esercitate con serietà e visione.

Come associazione degli industriali continueremo a fare la nostra parte con questo spirito: non limitarci a rappresentare le imprese, ma contribuire a rendere la Sicilia un luogo nel quale investire sia una scelta naturale e non una sfida. Perché il vero obiettivo non è chiedere alle imprese di adattarsi al contesto, ma costruire un contesto all'altezza delle imprese che la Sicilia ha già dimostrato di saper esprimere.

\* Presidente di **Sicindustria**



Peso: 1-2%, 7-34%



Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria, risponde all'editoriale del direttore

## EDITORIALE

### DAI MICROCHIP AI ROTOLONI

ANTONELLO PIRANEO

**A**lla voce *contesto*, nel suo senso figurativo, il vocabolario Treccani detta: «L'insieme d...



Peso: 1-2%, 7-34%